

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Diagnosi? Ma senza uccidere di Carlo Casini

Viva la Famiglia Viva

Procreatica (04 agosto 2005)

Diagnosi? Ma senza uccidere

di Carlo Casini

Diagnosi - Terapia. Conoscere per curare. Il binomio tipico dell'attività medica fu applicato al bambino non ancora nato, nel primo convegno scientifico internazionale promosso dal Movimento per la vita italiano nel 1982. Il titolo era: "Rapporti tra diagnosi prenatale e trattamento chirurgico delle malformazioni congenite". L'amniocentesi veniva usata da pochi anni e l'ecografia muoveva i primi passi. Alcuni professori americani rifiutarono di partecipare come relatori al nostro convegno perché - dicevano - la diagnosi prenatale è un passo verso l'aborto se scopre una malformazione: chi vuole proteggere la vita non deve perciò incoraggiarla. Noi non condividemmo quel giudizio. Sapere, pensammo, non è mai male se è scienza per la vita e se per sapere di più non sacrificiamo nessuno; se, anzi, apprestiamo le cure anche nei casi più difficili. Così organizzammo il primo convegno svoltosi in Italia sull'argomento. La nostra posizione fu avallata da Giovanni Paolo II, che, ricevendo i congressisti, rivolse loro un impegnato discorso, il primo sulla diagnosi prenatale.

Nel 1982 era ancora sconosciuta la diagnosi genetica pre impianto. Oggi, invece, in Italia, è divenuta l'argomento principale con cui i negatori del diritto alla vita del concepito, persi i referendum, tentano di attaccare sul piano giudiziario la legge 40 sulla procreazione artificiale, che appunto vieta la diagnosi pre impianto. Lo dimostra la recente remissione alla Corte Costituzionale, da parte del Giudice di Cagliari, per un caso (si può anche sospettare costruito ad arte) in cui una donna ha rifiutato il trasferimento di un embrione se non sottoposto preventivamente a diagnosi pre impianto. Ci sarà tempo e modo di rispondere sul piano tecnico giuridico, ma, intanto, vale la pena rileggere ciò che Karol il Grande, ci disse nel 1982. Sono parole di grande attualità. «La Chiesa - disse - è ben lieta di incoraggiare quanti mettono a frutto i talenti della loro intelligenza in quel settore importantissimo della ricerca medica che concerne i primi mesi dell'esistenza dell'essere umano». La scienza - dunque - è un bene. Ma Giovanni Paolo II aggiunse che «è indispensabile evitare che gli avanzamenti nel campo della scienza si rivelino invece paurosi arretramenti nel campo dell'umano». Questo avviene nel caso «di ogni diretto attentato alla vita dell'innocente». Perciò «sono da ritenersi viziate all'origine» le ricerche «tendenti ad individuare precocemente embrioni o feti tarati per poterli eliminare prontamente». «Ugualmente inaccettabile - aggiunse - è ogni forma di sperimentazione sul feto che possa danneggiare l'integrità o peggiorarne le condizioni, a meno che si tratti di un tentativo estremo di salvarlo da morte sicura, giacché vale il principio che interdice la strumentalizzazione di un essere umano a vantaggio della scienza o del benessere altrui». «Solo a questa condizione - concluse il Papa - il progresso scientifico, che per tanti aspetti ci entusiasma, non si trasformerà in una sorta di moderno Moloch che divora gli incauti suoi adepti».

Queste parole riguardavano la diagnosi prenatale. Per molte maggiori ragioni riguardano anche la diagnosi pre impianto e sono - quest'ultime - ragioni che hanno un peso anche giuridico persino in un sistema che, in contrasto con la stessa legge sulla Ivig considera l'accertamento di una malformazione nel feto che si trova nel seno materno come inevitabile anticamera dell'aborto. Grandi, infatti, sono le differenze. Iniqua è l'eliminazione di un figlio ritenuto portatore di anomalie nel corso di una gravidanza indesiderata, ma più iniqua ancora è la soppressione non di un solo figlio, ma di molti figli, non tutti «malati», ma alcuni sani, in procedure liberamente scelte, nelle quali tutte le conseguenze sono pienamente valutabili, per ottenere una gravidanza desideratissima. Le alte possibilità di errore, il carattere fortemente invasivo della diagnosi pre impianto, la necessità di avere a disposizione molti embrioni, l'orientamento esclusivamente diretto alla

soppressione e non alla cura fanno la differenza. Ma la scienza deve avanzare egualmente. Anzi di più. Senza uccidere. A servizio dell'uomo e del malato. Sembra che un effetto benefico la legge 40 e la soluzione referendaria già lo stiano producendo orientando la scienza su strade più umane che prevengono le malattie ereditarie senza uccidere nessuno. I gameti (ovociti e spermatozoi) non sono embrioni. Non sono esseri umani. Merita ogni incoraggiamento sapere come essi possono o non possono trasmettere una malattia ereditaria e come la si può curare. La strada può essere più lunga, ma questa, sì, è esaltante e fa crescere la vera scienza.

da www.impegnoreferendum.it

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzioni può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno